

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 6 marzo 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Welfare

Disabili e anziani, assistenza verso un altro stop

Alla municipalità 6 di Napoli orientale già licenziati 22 operatori, nelle altre proroga di due settimane

Mariagiovanna Capone

Un prolungamento tecnico di quindici giorni, poi una proroga di un mese e mezzo. Si tirerà avanti fino al primo maggio, insomma, dopo il quale ci si augura che parta la convenzione con le cooperative e iniziino i dieci mesi banditi dal **Comune di Napoli**. Che il sistema Welfare sia nel caos è un dato confermato da innumerevoli sequenze di disservizi, dimenticanze e tagli che tutt'ora si ripercuotono sulla vita quotidiana di disabili e anziani non autosufficienti. Ma le sofferenze causate a ottobre, con l'interruzione dell'Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale sono ferite ancora fresche e anche solo la possibilità che possa accadere di nuovo mette in ansia gli assistiti e gli operatori sociali. Lo spettro del lavoro che potrebbe essere cancellato da un giorno a un altro (come accaduto con i 106 operatori socio assistenziali che gestiva il servizio di assistenza materiale nelle scuole ai disabili) fa paura ai 184 lavoratori Adsa. Per 22 di loro la parola licenziamento è stata già pronunciata così i 115 utenti della Municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) sono senza aiuto, senza sollievo, senza assistenza. La cooperativa Fisiomedical in cui prestavano servizio infatti non riesce più a reggere il peso economico di oltre 20 mesi di pagamenti arretrati che deve ricevere dall'assessorato alle Politiche Sociali e ha deciso di interrompere il rap-

porto lavorativo. Così per 22 operatori Adsa il 28 febbraio è stato l'ultimo giorno di lavoro e dal primo marzo sono scesi in piazza per far sentire la loro voce.

A ottobre per circa tre settimane il servizio fu interrotto in tutta Napoli perché l'assessorato non aveva rinnovato i contratti con le cooperative per mancanza di fondi. Solo dopo che le famiglie di disabili e anziani abbandonati a loro stessi e i lavoratori messi in mezzo a una strada da un giorno a un altro manifestarono pubblicamente arrivò una variazione di bilancio che dal primo novembre al 28 febbraio offriva una proroga ai contratti dei 184 Adsa con circa 1 milione e mezzo. Ma in quella occasione fu fatta un'ulteriore variazione al bilancio relativa al 2017 di circa 4 milioni 533 mila euro per far sentire assistiti e operatori al sicuro.

Solo che con l'anno nuovo sono cambiate la riorganizzazione e riqualificazione del servizio, non più basata sugli appalti ma su convenzionamento, abilitazione e accreditamento con gli enti muniti di titolo

abilitativo (Scia) e accreditati ai sensi del regolamento regionale del 2014. Per l'assessore Roberta Gaeta la procedura avrebbe risolto molte problematiche ma purtroppo non aveva consi-

derato che a presentare domanda ci sarebbero state molte più cooperative per ogni Municipalità (ne possono avere al massimo due ma le domande poteva essere presentate anche per tutte e dieci). Il prolungamento di due settimane è stato valutato in base alle ore residue di ciascuna cooperativa, ma al momen-

to della stretta di mano Fisiomedical ha fatto un passo indietro annunciando di mettere fine all'erogazione del servizio e al rapporto di lavoro perché stanchi di aspettare i soldi dovuti e di anticipare stipendi. Uno spiraglio però per i 22 operatori e i 115 utenti potrebbe esserci. In queste ore l'assessorato sta provando a porre rimedio e spostare gli Adsa su altre cooperative. Dopo il no di Co.Re, Sergio D'Angelo presidente di Gesco si è mostrato disponibile ma il residuo di ore potrebbe non essere sufficiente e l'assessorato dovrà rimediare in qualche modo.



Soluzione
Il Comune sta tentando di spostare i 22 addetti senza lavoro in altre cooperative

LE ULTIME NOTIZIE

Oms, sotto i 5 anni un bimbo su 4 muore per inquinamento

Ginevra, 6 mar. - Ogni anno l'esposizione all'inquinamento uccide 1,7 milioni di bambini con meno di 5 anni, praticamente un quarto di tutti quelli che muoiono. Sono cifre-choc che arrivano dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), che ha trovato la relazione tra questi decessi e i rischi ambientali: l'inquinamento dell'aria, l'esposizione a prodotti chimici, la mancanza di pulizia e igiene. L'Oms sottolinea infatti che il sistema immunitario più debole e in via di formazione rende i bambini più vulnerabili ai fattori inquinanti; e che circa un quarto dei decessi di bambini sotto i 5 anni avvenuti nel 2012 avrebbero potuto essere evitati riducendo i rischi ambientali. L'esposizione all'aria inquinata è pericolosa anche durante la gravidanza perché aumenta il rischio di nascite premature. I neonati e i piccoli in età prescolare esposti all'inquinamento, tanto nelle proprie case che all'aperto, sono a più alto rischio di contrarre polmonite o malattie respiratorie croniche. Ma quando si è esposti a un ambiente inquinato cresce anche significativamente la probabilità di sviluppare malattie cardiovascolari, cancro o infarto. 'Un ambiente contaminato è un ambiente letale, in modo particolare per i bambini', ha detto la direttrice generale dell'Oms, Margaret Chan. 'Gli organi e il sistema immunitario in via di sviluppo, l'organismo e le vie respiratorie più piccoli, li rendono particolarmente vulnerabili all'acqua e all'aria sporca'. Con la pubblicazione dei due rapporti ('Inheriting a Sustainable World: Atlas on Children's Health and the Environment' e 'Don't pollute my future! The impact of the environment on children's health'), l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è trasmettere il messaggio che la riduzione dei fattori ambientali di rischio potrebbe evitare questi decessi. . (AGI)

(06 marzo 2017 ore 10.00)

Clochard aggredito e accoltellato da babygang

IRENE DE ARCANGELIS

LUI ha un brutto carattere. È considerato un attacca-brighe, uno che se la prende coi passanti a seconda dell'umore. Loro, i ragazzini della banda, cercano proprio la rissa, qualcuno cui dare fastidio in una notte di fine settimana senza niente da fare. Così quell'uomo steso a terra tra i suoi stracci nell'umido e nel buio di piazzale Tecchio, l'aria indifesa, sembra proprio l'ideale. Lo avvicinano, con un piede lo scuotono dal sonno. Il clochard per scelta — il quarantaduenne che vive in strada ha infatti una

famiglia normale che vive a Pianura, i genitori che, a causa delle frequenti liti, lo hanno mandato via di casa — si sveglia di pessimo umore e manda a quel paese la gang che lo ha accerchiato. Ne nasce la lite. Il clochard li insulta, loro però lo offendono per il suo stato. E alla fine spunta fuori un coltello, l'uomo che si è alzato da terra viene ferito ad una spalla e alle gambe. Si allontana, corre in ospedale dove viene medicato. Intanto i ragazzini non perdono l'occasione per provocare altri danni. Spunta un accendino, viene dato fuoco a tutte le

cose ammassate per terra dalla loro vittima. Poi vanno via indisturbati. La polizia sta ora visionando i filmati di alcune telecamere di videosorveglianza ma spera poco nei risultati. La zona era infatti molto buia e i filmati di scarsa qualità. Il clochard, arrestato nel recente passato per furto, ha denunciato l'aggressione.



Piazzale Tecchio

In Campania cresce la voglia di impresa

Il sistema delle imprese meridionali sembra aver consolidato la strada della crescita nel 2016, dopo un buon 2015; il saldo tra aperture e chiusure del 2016 nel Mezzogiorno è di +23 mila imprese circa (20.317 nel 2015) con un tasso di crescita dello 1,15%

più elevato dell'Italia (0,68%). Il risultato è determinato, in particolare, dalla frenata delle cessazioni (101.559 le imprese chiuse, furono 104.617 alla fine del 2015). Il dato è il migliore dal 2011 e potrebbe indicare, finalmente, un effettivo rilancio di attività im-

prenditoriale nel corso del 2016. Peraltro, con il suo saldo annuale, il Mezzogiorno ha determinato più della metà dell'intero saldo annuale nazionale.

> Segue a pag. 28

Graduatoria provinciale

Nati-mortalità delle imprese

Rank	Province	Saldo	Tasso di crescita
1	Roma	9.924	2,08
2	Milano	5.514	1,50
3	Napoli	5.492	1,94
4	Salerno	1.409	1,18
5	Bari	1.317	0,87
6	Caserta	1.189	1,31
7	Padova	1.068	1,07
8	Foggia	1.022	1,43
9	Lecce	994	1,38
10	Palermo	954	1,00

A cura di Sirm in collaborazione con il Banco di Napoli

centimetri

In Campania cresce la voglia di impresa

Al dato - già di per sé positivo - dello stop delle cessazioni si aggiunge un incremento delle aperture. Nell'ultimo anno, le nuove iniziative imprenditoriali avviate nel Mezzogiorno sono state più di 124 mila pari ad oltre 1/3 delle nuove proposte di impresa avviate in Italia. Il dato sembra evidenziare che, nonostante le incertezze del quadro economico, vi sia una volontà degli imprenditori meridionali di «voler fare». La cosiddetta «voglia di impresa» non viene dunque meno e, a giudicare dalle cifre, gli ostacoli all'ingresso di nuovi attori sul mercato appaiono tutt'altro che insormontabili. Il perdurare della crisi, ha certamente indebolito la capacità di tenuta complessiva degli stock, ma finalmente il 2016 è il secondo anno di fila in cui il numero delle imprese attive è cresciuto superando la soglia dei 2 milioni.

tarsi verso forme più evolute di impresa dipende anche dal sempre crescente interesse verso gli altri mercati ed anche perché la forma di società di capitali appare più attrattiva per i nuovi imprenditori giacché si amalgama meglio ad un percorso di crescita di business.

La dinamica complessiva dei saldi dell'anno è totalmente spiegata dal saldo positivo (tra iscrizioni e cessazioni) delle società di capitali: +21.582. In termini di stock le società di capitali registrate nel Mezzogiorno sono state nell'ultimo anno oltre 418 mila unità che rappresentano il 22,7% del totale delle imprese registrate.

Tra le regioni del Sud, la Campania è quella che registra la migliore perfor-

In questa dinamica generale, occorre difatti sottolineare, che, soprattutto in alcuni settori, è in corso un processo di progressivo rafforzamento del tessuto produttivo verso formule organizzative meglio strutturate e l'inversione di tendenza riguarda in particolare le società di capitali. Tale tendenza ad orien-

manca con un saldo pari a 8.901 imprese e mette in mostra un saldo in crescita dell'1,56%, evidenziando una velocità più che doppia rispetto alla media nazionale (0,68%) attestandosi seconda in Italia dopo il Lazio. Tale performance è in gran parte spiegata (come avvenuto a livello nazionale) dall'andamento delle società di capitali che chiudono il 2016 con un saldo positivo di 8.265 imprese.

Ad emergere è la dinamicità delle province. In Italia, dopo Roma e Milano, ad essere più dinamiche sono proprio tre province della Campania che si classificano tra le prime 10. In particolare Napoli è al terzo posto con un saldo di 5.492 imprese ed un tasso di crescita

del 1,94%, segue Salerno al 4° posto con 1.409 imprese (crescita dell'1,18%) e Caserta al 6° con 1.189 imprese (+1,31%).

La crescita riguarda comunque un po' tutte le province meridionali (ben sette tra le prime dieci in graduatoria) e non appare legata soltanto alla dimensione e popolosità dell'area ma, bensì, sembra legata proprio ad un desiderio di intraprendere nuove attività (con una grande propensione all'imprenditoria giovanile) ed anche forse ad un grande e ritrovato bisogno di costruirsi finalmente in proprio un «futuro».

**A cura di Studi
e Ricerche per il Mezzogiorno
in collaborazione
con il Banco di Napoli**

De Magistris: «A giugno abatteremo la prima Vela»

Oggi a Roma la firma sul Patto per cancellare Gomorra
Investimenti per 27 milioni

Luigi Roano

Giugno: questa la data che il sindaco **Luigi de Magistris** ha fissato nella mente per l'abbattimento della prima delle tre Vele di Scampia. È una ipotesi concreta? Sembra proprio di sì, per i tecnici il progetto non è assolutamente campato in aria, anzi. Oggi a Roma l'ex pm firmerà (con tutte le altre Città metropolitane del Paese) la convenzione con il governo per il bando «progetti per la predisposizione del programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei comuni capoluoghi di provincia» che riguarda Scampia. Una costola del «Patto per Napoli» che di milioni in città ne fa piovere complessivamente 308 e ne sblocca - come in un meccanismo ad orologeria - altrettanti.

Palazzo San Giacomo punta a dare una svolta per l'estate al quartiere sinonimo di Gomorra, e poiché mai come in questi casi la forma è sostanza, uno conto è Scampia con le Vele, un altro è quel quartiere con l'università, gli studenti e spazi pubblici

veri non contaminati dalla camorra. Si può fare e si farà. Questa volta Governo e Comune vanno di pari passo, a oggi non ci sono divergenze ne increspature nel rapporto sull'asse Roma-Napoli. Il ministro per il Sud Claudio De Vincenti ha inaugurato una nuova fase dei rapporti con Napoli che per ora sembra reggere, tanto che sullo sfondo sembra delinearsi anche un'accelerazione sul piano Bagnoli. Nel vertice in Prefettura di tre mesi fa **de Magistris** disse in maniera molto convinta che «su questo fronte si può chiudere l'accordo con il Governo entro l'estate». Il sindaco spera di mettere a segno quindi una doppietta, vale a dire Scampia-Bagnoli, tale da far decollare davvero lo sviluppo in due periferie della città mettendo in moto economia e posti di lavoro. Non è una chimera visto il ritmo serrato con cui si sta procedendo tanto a Palazzo Chigi quanto a Palazzo San Giacomo sugli adempimenti burocratici che non sono semplici. «Restart Scampia» è dell'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, il progetto «è finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate». Scampia e l'area delle Vele è individuata «quale elemento di cerniera con i comuni limitrofi e come area entro la quale localizzare alcune funzioni privile-

giate nonché nuove funzioni, a carattere urbano e metropolitano in grado di dare una nuova articolazione alla composizione sociale del quartiere». L'intervento prevede la demolizione immediata delle vele A, C, e D, e la trasformazione della vela B, temporaneamente utilizzata per ospitare alcuni nuclei familiari, destinata successivamente ad ospitare funzioni pubbliche. Oltre ai 18 milioni del bando ce ne sono anche 9 del Comune, ma soprattutto quelli del Patto per Napoli. Anche questo in fase di decollo. Sono cinque gli assi su cui si distribuiscono i finanziamenti: infrastrutture, sviluppo economico, ambiente e territorio, valorizzazione culturale, rafforzamento della pubblica amministrazione. Oltre la metà dei fondi totali, quasi 180 milioni di euro, sono destinati ai trasporti. Ben 75 milioni ci sono per la «riqualificazione con adeguamento antisismico e risparmio energetico delle sedi pubbliche istituzionali e delle scuole».

Il piano
Università ed uffici
Il quartiere diventerà cerniera con i Comuni limitrofi

L'APPELLO Marciano (Pd): «Ho scritto al presidente De Luca e al dg dell'Asl Napoli 1»

«No alla chiusura del centro contro il mobbing»

NAPOLI. «È impensabile chiudere o ridimensionare una struttura sanitaria che registra mille prestazioni annue e che si occupa di un tema così delicato come il mobbing. Regione e Asl devono trovare una soluzione». Il consigliere regionale del Pd e questore alle Finanze Antonio Marciano (*nella foto*) lancia l'allarme sul rischio chiusura della Struttura centrale di Psicopatologia da mobbing di via Croce Rossa, a Napoli, dovuto allo spostamento del personale che dovrebbe sopperire alle carenze in altri ambiti del Dipartimento di Salute mentale. «In commissione Sanità - spiega Marciano - ho ascoltato le preoccupazioni di chi ogni giorno assiste coloro che vengono vessati sui luoghi di lavoro. Ed è paradossale perché proprio in Commissione stiamo discutendo una mia proposta di legge per il potenziamento del servizio anti-mobbing e l'apertura di altri centri in Campania. Per questo motivo, ho scritto immediatamente al presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e

al direttore generale dell'Asl Napoli 1, Elia Abbondante, perché si garantisca il lavoro di questi medici e la salute dei pazienti che si rivolgono al centro». E ancora: «Parliamo di 1.000 prestazioni nel 2016; 230 cartelle cliniche aperte, 45 soltanto in questo inizio di 2017; l'8 per cento di pazienti proveniente da altre Regioni. Fino a ieri i tempi di attesa erano di 2 settimane. In caso di ridimensionamento, diventeranno di un mese e mezzo se non più lunghi. Sono sicuro che la copertura di altre carenze potrebbe essere realizzabile anche attraverso l'applicazione delle stesse scelte che la direzione del Dipartimento ha perseguito in analoghe situazioni, senza che ciò danneggiasse lo svolgimento di altra attività. Confido che le capacità organizzative dell'Azienda possano garantire la sopravvivenza del servizio fino al completamento dell'iter della proposta di legge, che prevede, tra le altre cose, l'apertura di altri due centri clinici e di diversi sportelli d'ascolto per combattere il fenomeno del mobbing».

Le politiche di austerità e i soldi male impiegati continuano a mettere in ginocchio la sanità peggiore d'Italia

Ospedali senza personale: 16mila posti di lavoro persi La Cgil lancia l'allarme sul boom dei costi per gli utenti

NAPOLI (gp) - Gli ultimi dati forniti dalla Cgil Campania in relazione alla situazione della sanità nella nostra regione sono a dir poco allarmanti. Il comparto, secondo il governatore **Vincenzo De Luca**, dovrà diventare tra meno di due anni il migliore d'Italia (pur essendo oggi il fanalino di coda per quanto riguarda i livelli di assistenza essenziali), eppure lo stato dell'arte preoccupa. "In Campania, sottoposta da 10 anni a politiche di austerità che hanno prodotto misure draconiane

con tagli lineari ai servizi ed al personale (riduzione del 9% dei posti letto, riduzione di 16.000 unità di personale), i cittadini sono curati di meno, ma pagano di più attraverso la elevata imposizione fiscale, ma anche con i ticket per i servizi che sono aumentati del 40%, con le visite svolte in intramoenia che sono aumentate del 22% e con i ticket per i farmaci che sono aumentati del 76%", si legge in una comunicazione inviata da **Giosuè Di Maro**, segretario regionale Fp Cgil Medici Campania,

a 'Qs'. Servirà ben più di qualche promessa per porre rimedio a tutto questo. I dipendenti sono pochi e il fenomeno dell'assenteismo lascia ancor più l'amaro in bocca vista la situazione attuale in cui versa il comparto. De Luca e i commissari dovranno rimboccarsi le maniche o la Campania resterà fanalino di coda ancora per molti anni.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

**PREVENZIONE
DEL RISCHIO
CARDIACO:
VISITE GRATIS**

Visite mediche gratuite per residenti e turisti a Pompei grazie all'iniziativa del Rotary Club, presieduto da Antonio Fogliame, sul tema della "Prevenzione del rischio cardiovascolare globale". Si tratta di una delle tappe del progetto che punta sulla prevenzione.

Dopo il glaucoma, la sordità, il tumore della prostata, la patologia tiroidea, la prevenzione del rischio cardiovascolare globale precede le iniziative per la prevenzione del tumore della pelle, il prossimo 2 aprile e quella per la prevenzione della malattia cere-

bro vascolare il 14 maggio. Le visite, in programma di domenica, si svolgono in piazza Bartolo Longo a Pompei. «La letteratura medica mondiale - dice il dottor Antonio Fogliame - ha ormai sancito che il primo punto di una corretta condotta terapeutica e' la

prevenzione, in quanto essa porta spesso a una diagnosi precoce delle patologie che affliggono l'umanità con il risultato di una risoluzione, il piu' delle volte positiva, da un punto di vista prognostico».

Il confronto

**Lotta a bullismo
e cyberbullismo:
nuove frontiere**

Acerra. Lotta al Bullismo e al Cyberbullismo. Ne discuteranno ad Acerra nel teatro Italia oggi alle ore 9.30: la preside della scuola media Caporale Anna Iossa, la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Luisa Franzese, la psicologa Maddalena Sarnataro dell'Associazione Apparteni-Amo, il vicequestore Michele De

Capola, Francesco Urraro presidente del Consiglio dell'Ordine avvocati di Nola, Giocchino Di Capua, presidente provinciale dell'Associazione genitori e il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri. Il Seminario, promosso dalla Scuola Media Statale Gaetano Caporale, è il primo di due appuntamenti.

l'altro è stato fissato per il prossimo 5 aprile – per mettere a punto un presidio operativo contro il bullismo ed il cyberbullismo a cui fare riferimento.

